

TUTTA NOSTRA LA CITTA'



PROGRAMMA AMMINISTRATIVO

PADOVA 2022



TUTTA NOSTRA LA CITTÀ

Per una Padova della cura, ecologica e solidale

Cinque costellazioni e un programma

Un programma elettorale per Tutta Nostra la Città è la promessa di un impegno costante per costruire insieme alle cittadine e ai cittadini la forza per conquistare diritti e servizi.

*La nostra proposta è articolata attorno a **cinque diverse costellazioni**: in ognuna di esse vi sono delle idee che, come le stelle nel cielo, contribuiscono a creare un disegno della Padova che vogliamo e allo stesso tempo si intersecano con altre costellazioni costruendo un progetto complessivo.*

Un progetto che non può essere statico e che di sicuro non raccoglie tutto ciò che c'è da fare; al classico programma elettorale composto come una lista della spesa preferiamo un'idea forte della città che vogliamo e proposte concrete di primi atti e prime delibere. Cinque costellazioni, dunque, su cui misureremo la nostra azione dentro e fuori dal consiglio comunale, ogni giorno, con l'impegno e l'aiuto di migliaia di persone.

La città della cura

Vogliamo una Padova forte perché solidale, attrattiva perché inclusiva, sicura perché salutare.

La pandemia ha reso evidente che la salute non è soltanto "assenza di malattie" e che la cura è una strategia complessa, non riducibile alla sola dimensione sanitaria; per una serie di ragioni Padova si è rivelata particolarmente vulnerabile.

La città è soffocata dall'inquinamento: lo attestano i giorni di sfioramento dei limiti di polveri sottili nell'aria che la collocano in testa alle classifiche nazionali. La gestione della sanità ha favorito un accentramento dei servizi pubblici unicamente nell'Azienda Ospedaliera Università di Padova a scapito degli altri presidi ospedalieri cittadini e dei presidi territoriali, incentivando così di fatto una progressiva privatizzazione.

Si parla tanto di sicurezza, basata su telecamere, taser o bodycam, e di decoro, ma non viene considerato che al fondo della percezione del disagio si trovano solitudine e discriminazioni. Al di là delle dichiarazioni di facciata, le diseguaglianze sociali e il razzismo operano nei fatti: nell'accesso ai servizi e al lavoro, nella possibilità di avere una casa degna. Al contrario, un vero benessere si costruisce attivando solidarietà, garantendo accoglienza e servizi pubblici universali, diffondendo cultura e istruzione.



Le nostre proposte:

❖ **Inquinamento:**

1. **Piano straordinario di emergenza per una drastica riduzione dell'inquinamento atmosferico:** entro la fine del 2024 Padova non deve più essere fuorilegge per numero di superamenti dei livelli massimi di polveri sottili. Questo obiettivo richiede un forte investimento nel trasporto pubblico in termini di mezzi e di corsie preferenziali, la realizzazione e la trasformazione delle piste ciclabili in veri collegamenti veloci rimuovendo barriere e discontinuità, l'individuazione di nuove zone 30 km/h, un piano di efficientamento degli edifici pubblici e il divieto per i negozi di mantenere le porte d'ingresso aperte sia in inverno che in estate.
2. **Stop alla quarta linea dell'inceneritore** anche tramite ricorso al TAR. Serve impedire l'aumento della combustione dei rifiuti, smantellare la prima e la seconda linea e utilizzare solamente la terza fino a quando essa non sarà più necessaria grazie ad una migliore gestione dei rifiuti.
3. **Difesa di ogni briciola di area verde già esistente** e rinaturalizzazione di ogni terreno antropizzato disponibile, soprattutto nelle aree più densamente abitate; ciò è cruciale per ridurre l'impatto degli inquinanti atmosferici, per mitigare l'effetto delle isole di calore estive e per aumentare la permeabilità del suolo.

❖ **Sanità e Salute:**

1. Rivalorizzare il **ruolo dell'amministrazione comunale nella salvaguardia della salute pubblica e nella gestione socio-sanitaria locale**. È necessario revisionare l'ambito territoriale dei due distretti padovani e potenziarne le funzioni nella definizione dei reali fabbisogni di cura della popolazione e nell'amministrazione delle strutture sanitarie comunali (incentivando anche l'utilizzo di edifici preesistenti e/o abbandonati).
2. **Rafforzare l'assistenza territoriale** ponendo nuovamente al centro il Sistema Sanitario Nazionale; priorità alla completa attuazione delle direttive del PNRR poiché, oltre alla creazione di un numero adeguato di Case di Comunità, Padova ha bisogno di veri e propri "poliambulatori di quartiere" pubblici e basati su servizi essenziali multidisciplinari (qui un esempio).
3. Riservare **particolare attenzione alla salute mentale e alla salute riproduttiva:** fondamentale dare la precedenza a centri pubblici accessibili e diffusi (come ad esempio i consultori) e fare prevenzione attraverso progetti scolastici e spazi di confronto per la cittadinanza.
4. Garantire la presenza dei **servizi ospedalieri basilari all'interno del futuro Comparto Giustiniano**, non mettendolo in secondo piano rispetto al nuovo polo San Lazzaro. Allo stesso tempo ridare valore agli altri presidi ospedalieri della città, primi fra tutti l'Ospedale dei Colli e il Sant'Antonio che l'amministrazione si deve impegnare a restituire all'ULSS 6.



❖ **Mobilità e Viabilità:**

1. Costruzione di **piste ciclabili interconnesse, protette e prive di ostacoli** che le rendono lente e pericolose: devono essere un'effettiva alternativa ad altri mezzi di trasporto. Riduzione, dove necessario, dello spazio dedicato a carreggiate automobilistiche, completamento del progetto previsto per il Parco delle Mura e realizzazione di collegamenti nelle zone di maggior attrazione del traffico.
2. **Incremento dei parcheggi scambiatori gratuiti** alle porte della città con linee dedicate ed efficienti per raggiungere i luoghi di lavoro in città: infatti la maggior parte degli ingressi riguarda la prima e la seconda cintura urbana.
3. **Ampliamento e maggiore diffusione delle zone pedonalizzate** e delle zone sottoposte a limite dei 30 km/h per i veicoli motorizzati.
4. Sperimentazione del **Trasporto Pubblico Locale gratuito** - sia urbano che extraurbano - e più in generale un suo potenziamento con una rete di mezzi elettrici per la connessione di zone non raggiungibili dal tram.

❖ **Diritto alla Casa e Qualità dell'Abitare:**

1. Rafforzamento del **ruolo del Comune nelle politiche abitative** affinché siano inclusive e di qualità, promuovendo la centralità del quartiere come luogo di prossimità.
2. Verifica e attuazione concreta del **protocollo anti-sfratti** coinvolgendo sin da subito il settore Servizi Sociali (esempio Comune di Brescia).
3. **Piano per l'edilizia residenziale pubblica** concordato con Ater e altri attori del settore pubblico (Esu, Ipab, Inail, Inps, Demanio) teso a promuovere il recupero del patrimonio edilizio già esistente e, a monte, ad impedire l'alienazione con il principale obiettivo di soddisfare l'elevata richiesta di case popolari (più di 1300 richieste e 178 assegnazioni nel 2021).
4. **Revisione dell'IMU** per penalizzare la tendenza delle proprietarie e dei proprietari, in particolare fondi e banche, a usare gli immobili sfitti come patrimonio liquido o a mantenerli tali in attesa di incentivi.
5. Introduzione di una **soglia massima comunale di immobili utilizzabili come locazioni brevi turistiche**, limitando così l'effetto negativo sul mercato immobiliare residenziale (qui la proposta di legge completa di Alta Tensione Abitativa).

❖ **Servizi Sociali:**

1. Ospitalità a tutte e tutti partendo dall'**integrazione tra i servizi**. In particolare, tra il servizio di asilo notturno e i servizi diurni come la mensa popolare e altri spazi di accoglienza, promuovendo anche forme stabili di incontro e di socialità per le fasce più emarginate.
2. Garantire **servizi domiciliari** (assistenza domiciliare e pasti) di qualità, completamente pubblici e non appaltati a terzi, favorendo continuità assistenziale e prevenzione.
3. **Sburocratizzazione** degli interventi per una maggiore tempestività e potenziamento della capacità di progettazione innovativa dei servizi.
4. **Aumentare l'organico** deputato alla gestione delle risorse economiche per un loro utilizzo ottimale con l'obiettivo di una pianificazione più a lungo termine.



❖ **Socialità e Giovani:**

1. Favorire la moltiplicazione delle occasioni di socialità in forme diffuse nel tessuto cittadino, pure mediante il recupero di stabili abbandonati. **Incentivare l'autogestione di spazi collettivi** da parte dei e delle giovani e garantirne la gratuità di accesso contrastando così la riduzione delle relazioni sociali al consumo commerciale di alcol.
2. Decriminalizzazione della vita notturna e **sviluppo di infrastrutture che ne riducano l'impatto sui residenti** - come bagni pubblici aperti - e disponibilità di trasporti pubblici notturni, oltre alla promozione di attività sociali e culturali non commerciali.
3. **Maggiore vivibilità dello spazio pubblico** anche attraverso la condivisione degli spazi dell'Università e la semplificazione delle procedure per l'organizzazione di eventi da parte di associazioni spontanee e non, per esempio tramite la messa a disposizione di tecnici comunali.
4. Investire nell'ampliamento e rinnovo delle strutture nei parchi giochi e nella **moltiplicazione di panchine e tavoli** con scacchiere e altri giochi, in ogni area verde e/o di possibile sosta.

❖ **Sport e Cultura:**

1. Aumento delle aree attrezzate per **sport libero e gratuito** e dell'**accessibilità** per tutte e tutti a strutture pubbliche ora ad uso esclusivo dei privati. Difesa delle esperienze di sport popolare e apertura di una **piscina comunale a prezzi contenuti**.
2. Miglioramento del **sistema bibliotecario** comunale con ampliamento degli orari di apertura e diffusione del servizio in ogni quartiere/rione.
3. Favorire la **fruizione del patrimonio culturale cittadino** come servizio di pubblica utilità, attraverso la gratuità (o la riduzione del costo) degli ingressi per residenti e studenti/esse, e anche tramite la creazione di un biglietto unico annuale.

❖ **Scuola e Politiche Educative:**

1. Aumento del numero di **asili nido e di scuole dell'infanzia comunali** promuovendone l'integrazione, l'allungamento degli orari d'apertura, la riduzione delle liste d'attesa e delle rette, e la revisione dei criteri delle graduatorie di accesso.
2. Favorire la **diffusione capillare delle scuole**, di ogni ordine e grado, attraverso una diversa gestione comunale degli stabili destinati all'edilizia scolastica che scoraggi la creazione di maxi istituti e che migliori parallelamente la mobilità scolastica.
3. Internalizzazione delle **cucine scolastiche** per il servizio mensa.
4. Apertura di **nuove ludoteche comunali**.

Primi atti:

- Realizzazione di un **Dossier Trasparenza** sulla sanità padovana e sui finanziamenti regionali a quella privata.
- Al fine della realizzazione complessiva delle proposte di questa costellazione, costruzione e pubblicazione di una **mappatura dell'intero patrimonio pubblico** nella città di Padova coinvolgendo tutti gli attori istituzionali già citati e la cittadinanza.



Prime delibere:

- Piano per l'apertura di poliambulatori di Quartiere come "Case di Comunità Spoke".
- Destinazione delle risorse a bilancio per la sperimentazione del **trasporto pubblico** e dei **parcheggi scambiatori gratuiti**.

La città di semi e frutti

Vogliamo ripensare la città di Padova a partire dai suoi campi, dai suoi alberi, dai suoi spazi verdi, perché la qualità del cibo e della vita migliorino rapidamente.

Viviamo in un ecosistema che è stato profondamente modificato: Padova ha il triste primato di essere una delle 5 città in Italia ad avere il più alto livello di saturazione urbana insieme a Milano, Torino, Napoli e Monza. E negli ultimi 5 anni la situazione è peggiorata sensibilmente (dati Legambiente e Ispra). La continua cementificazione del suolo aumenta il rischio idrogeologico, come fanno bene le cittadine e i cittadini di vari quartieri che vedono garage e cantine, ma anche abitazioni e negozi, inondarsi ad ogni acquazzone intenso.

Speculazione edilizia, rendita immobiliare e centri commerciali: sono questi i principali responsabili del consumo di suolo in città. In particolare, i gruppi della grande distribuzione organizzata sono il perno di un sistema malsano che lega lo sfruttamento delle risorse e del lavoro a una concezione delle relazioni sociali basata sul consumismo. Pensiamo al cibo che mangiamo: prodotto, confezionato e distribuito secondo logiche puramente commerciali che danneggiano l'ambiente, i consumatori e i lavoratori, spesso sottopagati e costretti a lavorare le domeniche e i giorni festivi.

Eppure all'interno dei confini cittadini abbiamo 29 km² di verde agricolo, ovvero quasi un terzo della superficie dell'intero territorio comunale è destinato all'agricoltura: quale rapporto vogliamo costruire tra queste due dimensioni apparentemente così lontane?

Le nostre proposte:

1. Attivare una strategia per un **effettivo "consumo di suolo zero"**:
 - acquisizione e recupero di aree verdi urbane;
 - difesa di tutte le aree non edificate;
 - vincoli alla perequazione (per realizzare la città pubblica);
 - contrasto alle deroghe del "Piano casa" regionale;
 - istituzione di un **Centro per la progettazione urbana e rurale partecipata** per una gestione trasparente e democratica dello sviluppo urbanistico.
2. Rendere concretamente attivo il **coordinamento del Comune con gli altri Enti** che hanno competenze territoriali, come i Consorzi di Bonifica, il Genio Civile e la Provincia.



3. Rilanciare l'**estensione del "Parco Agro-Paesaggistico"** rispetto al solo "Parco del Basso Isonzo", agendo sull'agricoltura padovana (meglio se della "Grande Padova") e mirando ad una graduale riconversione sul piano della sostenibilità (Dossier Parco Agro-Paesaggistico).
4. Definizione di una **strategia complessiva sul cibo, sull'agricoltura e sulle aree rurali** che comprenda la definizione di un **Distretto di Economia Solidale** e che aiuti a ripensare l'orizzonte socio-economico-ambientale dell'agricoltura urbana, e in particolare del settore legato alla zootecnia.
5. Promozione del **biologico e dell'agroecologia**, che preveda:
 - misure a vantaggio delle filiere corte, anche qualificando i prodotti "fatti a Padova";
 - iniziative per favorire i rapporti tra consumatori/trici e produttori/trici, coinvolgendo attivamente aziende agricole e agriturismi, e promuovendo l'accoglienza diffusa, il B&B agricolo, l'agriturismo consapevole, le piccole trasformazioni e le fattorie didattiche;
 - progetti ad hoc per scuole e università indirizzando le politiche educative e la gestione delle scuole comunali verso i principi della sostenibilità alimentare, su tutti stagionalità alimentare e consumi responsabili e "a chilometro 0";
 - monitoraggio ed incremento della fertilità dei suoli in collaborazione con la Rete Humus.
6. Diffusione dei **mercati di quartiere** con produttori locali e maggiore sostegno alla lotta agli sprechi e alle iniziative di recupero istituendo centri di quartiere per facilitare il riuso e gli scambi fra cittadini e cittadine.
7. Incremento del numero di **orti sociali** e miglioramento delle procedure per la loro assegnazione (più rapide e trasparenti).
8. **"Domeniche liberate"**: limitazioni alle aperture festive della grande distribuzione organizzata al massimo numero di giorni consentito dalla legge e organizzazione in tali occasioni di feste di quartiere e dell'agroecologia.

Primo atto:

- Costituzione di un **"Consiglio del Cibo"** per disegnare e attuare la politica del cibo comunale di concerto con il Comitato scientifico per il piano dell'Agricoltura urbana.

Prime delibere:

- **Politica del Cibo comunale** sostenibile e di promozione dell'agroecologia, a favore delle filiere corte e per la cura della fertilità del suolo (riferimenti: Milan Urban Food Pact, Politica del Cibo comunale di Roma).
- **Inserimento in bilancio del costo determinato dal consumo di suolo**: 100mila euro per ciascun ettaro di suolo impermeabilizzato - ovvero una media di 10 euro per ogni metro quadrato - da inserire come costo fisso annuale nei bilanci ambientali e sociali delle imprese, a partire dall'annualità in cui il nuovo consumo di suolo è stato accertato. Un modo per far conoscere a tutti il costo economico-finanziario, oltreché ambientale, del consumo di suolo. (Proposta del Forum Nazionale "Salviamo il Paesaggio").



La città di tutte e tutti

Vogliamo un Comune che abbia il controllo sull'erogazione dei servizi pubblici e una città in cui la ricchezza non si misuri in denaro, ma in tempo libero, sapere, cultura.

L'era delle privatizzazioni ha influito fortemente sulla città di Padova: a partire dalle grandi scelte su mobilità e rifiuti fino alla quotidianità dei servizi sociali e culturali, il peso dei privati è cresciuto nel corso degli anni. Attraverso il sistema degli appalti, spesso al ribasso, il Comune abdica alla propria necessaria funzione di garanzia, non solo rispetto alla qualità dei servizi, ma anche alla tutela dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici. Inoltre, e più in generale, l'esternalizzazione comporta una perdita di controllo democratico sulle scelte strategiche per il futuro della città.

La vicenda dell'inceneritore e quella dell'acqua pubblica sono emblematiche di queste dinamiche. Una gestione pubblica, democratica e trasparente dei servizi fondamentali costituisce la base di un'amministrazione che realmente si prende cura dei suoi cittadini e delle sue cittadine, favorendone il coinvolgimento attivo.

Padova ha anche una grande Università essenzialmente estranea al tessuto cittadino: la ricchezza rappresentata dalla produzione culturale e dalla presenza di giovani studenti e studentesse deve diventare patrimonio della città. Non ci bastano grandi eventi e rassegne, grandi premi e grandi opere, vogliamo rilanciare il valore sociale di tutta questa ricchezza.

Le nostre proposte:

1. **Riportare "in house" la gestione di tutti i servizi pubblici locali**, al fine di ridurre il costo delle bollette e di garantire migliori servizi. L'erogazione di acqua e gas, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti e pure il trasporto pubblico locale: questi servizi fondamentali devono essere sotto il controllo diretto del Comune, attraverso modelli di gestione senza alcuno scopo di lucro e capaci di coinvolgere la cittadinanza/utenza nel loro controllo e governo.
2. **Riduzione drastica del ricorso agli appalti e alle consulenze esterne** valorizzando le professionalità interne all'amministrazione. Applicazione di un regolamento degli appalti del Comune che obblighi al rispetto dei CCNL appropriati e delle condizioni di lavoro, di sicurezza e di retribuzione, stabilendo un **salario minimo comunale**. Massima trasparenza su contratti d'appalto e su numero e retribuzione di lavoratori/trici impiegati.
3. Riformare il **settore cultura come servizio pubblico** a tutti gli effetti, ridisegnando la fruibilità degli spazi esistenti, per esempio il Centro culturale Altinate, anche attraverso l'assunzione diretta di personale qualificato.
4. Favorire un movimento di **appropriazione civica del patrimonio museale** padovano. Superare il modello di turismo "mordi e fuggi" incentrato su pochi poli come la Cappella degli Scrovegni. Promuovere un sistema che coordini l'intera offerta museale di Padova così da investire sul turismo di prossimità, a partire dall'istituzione di un **biglietto unico annuale** per residenti e studenti/studentesse universitari/e.
5. Costruzione e sviluppo di un **nuovo rapporto con l'università** per rispondere ai bisogni non solo di studentesse e studenti, ma di tutta la città. È necessario un serio confronto sulle



politiche immobiliari dell'Ateneo e le loro ricadute cittadine, in particolare rispetto alle conseguenze sul diritto alla casa di tutta la popolazione.

6. **Maggiore messa a disposizione degli spazi comunali** per le iniziative di cittadine e cittadini facendo crescere la consapevolezza dei luoghi come beni di cui "ci si prende la responsabilità".

Primo atto:

- Piena applicazione della **delibera comunale sull'acqua pubblica**.

Prime delibere:

- **"Cambiamo (H)era"**: pianificazione e valutazione dell'immediata fattibilità nella **rescissione del contratto di servizio per la raccolta dei rifiuti** con AcegasApsAmga (gruppo HERA), superando il conflitto di interessi con lo smaltimento e l'incenerimento dei rifiuti (Hestambiente, sempre gruppo HERA), così da scoraggiare il ricorso al termovalorizzatore.
- Istituzione del **biglietto unico annuale** per l'accesso ai musei di Padova.

La città viva e democratica

Vogliamo più democrazia, con processi di partecipazione attiva e autodeterminazione nelle scelte strategiche per il futuro.

Le istituzioni di prossimità hanno subito uno svuotamento di potere decisionale da parte di quelle forze e partiti che hanno governato a livello nazionale e che hanno un potere a livello locale. Queste istituzioni quindi solamente gestiscono, mentre dovrebbero governare processi economici, sociali e istituzionali che vengono decisi altrove e su cui la cittadinanza non ha controllo né conoscenza. La *partecipazione* resta mera retorica anche a Padova.

Una partecipazione vera è impedita da burocratizzazione e da logiche top-down. Così è per il Regolamento Beni Comuni, per il percorso "partecipato" sull'ex caserma Prandina o per la discussione sul Piano degli Interventi e sul destino della Cattedrale Davanzo e dell'Ex Marchesi. Crediamo necessario ribaltare la direzione, è ora di lasciare spazio a processi bottom-up, di costruzione popolare. Per questo bisogna superare gli strumenti partecipativi di mera facciata e a basso empowerment come "Agenda 21", in favore di meccanismi deliberanti e non meramente consultivi, in cui i facilitatori provengano dal tessuto sociale cittadino e non siano calati dall'alto.

Le nostre proposte:

1. **Profonda riforma del sistema delle consulte di quartiere:**
 - dotarle delle informazioni necessarie al concreto utilizzo dei rioni;



- ripensare il loro ruolo all'interno dei processi di pianificazione di medio-lungo periodo;
 - programmare una coerente attribuzione di fondi ai quartieri;
 - creare un raccordo tra tale sistema e il **Centro per la progettazione urbana e rurale partecipata** per la gestione trasparente e democratica dello sviluppo urbanistico.
2. **Pubblicazione del bilancio semplificato e introduzione del bilancio partecipativo** a livello cittadino e scolastico, destinando una percentuale minima (es. minimo 2%) del bilancio comunale e di ciascun istituto scolastico ad un processo deliberativo di democrazia diretta cui partecipano cittadine/i, studenti e studentesse.
 3. **Democrazia tecnologica:** promozione delle soluzioni open-source e dei processi di trasparenza e di accesso nella gestione delle informazioni e della digitalizzazione.
 4. **Un "centro culturale polifunzionale" in ogni quartiere** di Padova gestito secondo i principi dell'uso civico e collettivo e attrezzato con:
 - sale per riunioni di ogni genere;
 - biblioteca ed emeroteca;
 - repair café per la condivisione del "saper fare" e degli strumenti per l'autoproduzione e le riparazioni;
 - orientamento ai servizi pubblici presenti nel quartiere;
 - spazi al chiuso e all'aperto dedicati a teatro, musica e arte.
 5. **Riconoscimento di tutte le esperienze di bene comune** ad uso civico e collettivo quali il Parco Prandina e l'area dell'Ex Macello di via Cornaro. Attuazione del "Regolamento dei Beni Comuni" promuovendo le istanze di autogestione in relazione sia ai Patti che all'Uso civico, definendo procedure chiare a livello amministrativo.

Primo atto:

- Redazione e pubblicazione del "**bilancio semplificato**" del Comune di Padova, affinché tutti i cittadini e tutte le cittadine sappiano come l'amministrazione impiega le risorse.

Prime delibere:

- **Semplificazione** delle **procedure** (riduzione di tempi e burocrazia) per l'**utilizzo** di tutti gli **spazi comunali**, a partire dal Centro culturale Altinate.
- Riconoscimento delle aree dell'**Ex Macello Cornaro** e del parco **Prandina** quali **beni comuni** ad uso civico e collettivo.



La città dell'economia giusta

Vogliamo una politica che governi lo sviluppo economico e che lo orienti al soddisfacimento dei bisogni e dei desideri delle persone nel rispetto dell'ambiente.

Il "progresso scorsoio", sostenuto dal partito trasversale del PIL e fondato su attività economiche che provocano danni ambientali, alla salute e al lavoro, si risolve in un dissesto sociale e dell'ecosistema che causa paradossalmente anche grandi perdite di prodotto. In questi anni si è continuato a dare ampio spazio al saccheggio del territorio, alla privatizzazione totale dei bisogni e ad una cultura di impresa che assorbe ogni visione dell'esistente. Un modello di gestione orfano di una seria regia pubblica dello sviluppo urbano ed economico.

Vogliamo invece una città in cui economia e lavoro, salute e ambiente non siano in contrapposizione. L'economia cittadina deve essere orientata al benessere delle persone e alla salvaguardia dell'ecosistema; non deve concentrare la ricchezza, ma distribuirla.

Le recenti scelte dei decisori pubblici sono in contrasto con queste indicazioni: il caso della Zona Industriale di Padova (ZIP) è paradigmatico di un agire volto unicamente al profitto e alla speculazione. La messa in liquidazione di una grande area produttiva per rafforzare e far crescere l'attività logistica crea un'ulteriore accelerazione dei flussi di merci e ricadute negative sull'inquinamento atmosferico e sulle condizioni di lavoro.

I decisori devono, al contrario, coordinare le linee dello sviluppo secondo l'interesse pubblico, utilizzando i loro poteri per spingerlo verso direzioni che oggi appaiono urgenti: **transizione ecologica, economia circolare, tutela del reddito e del lavoro in tutte le sue forme.**

Le nostre proposte:

❖ **Linee di indirizzo generali:**

1. Istituzione di un **osservatorio sulla Transizione Ecologica** fondato su precisi criteri ed indicatori.
2. Incentivi a tutte le forme di interconnessione partecipata fra soggetti sociali ed economici, istituzioni, enti di ricerca e Università per **riqualificare e riconvertire i siti produttivi esistenti** e per destinarli a processi di simbiosi industriale con il fine di evitare ulteriore consumo di suolo e di allungare il ciclo di vita dei prodotti (produzione di beni durevoli e intelligenti e di nuovi beni da materiale di scarto, preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio).
3. Rivalutazione della piccola realtà economica e delle dimensioni agricola e artigianale, in una prospettiva di rilocalizzazione delle attività.
4. Azioni per **ridurre drasticamente l'uso di plastiche e imballaggi** nel circuito distributivo.
5. **Stop allo sviluppo di supermercati e centri commerciali**, attraverso apposite varianti al Piano degli Interventi e modifiche al regolamento edilizio che scoraggino nuove realizzazioni.
6. **Monitoraggio** nei diversi rioni **dell'accessibilità ciclopedonale** ai servizi e agli esercizi commerciali, per promuovere la vita di quartiere, diffondere un tessuto di piccolo



commercio di vicinato e incentivare sinergie fra diversi tipi di attività commerciali e di servizio.

❖ **Politiche energetiche comunali:**

1. Promozione di una **massiccia riduzione nell'utilizzo del gas nel riscaldamento degli edifici**, così come previsto dall'ultimo "Regolamento Ecodesign", e dell'etichetta energetica per le tecnologie di riscaldamento dell'Unione Europea.
2. Revisione del contratto di servizio con AcegasApsAmga Servizi Energetici, la società di servizio per l'efficienza energetica della Multiutility Hera.
3. Avvio di concreti passaggi per la creazione, in prospettiva, di un'**Agenzia Comunale per l'Energia** con la funzione di studiare, promuovere e coordinare le politiche energetiche del Comune.
4. **Costituzione, promozione e/o sostegno delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)**, soggetti giuridici no profit a cui possono aderire persone fisiche, imprese, pubbliche amministrazioni con l'obiettivo di produrre, consumare e gestire localmente energia elettrica da fonte rinnovabile fornendola ai/alle loro aderenti. In tale contesto il Comune può: creare direttamente Comunità Energetiche, mettere a loro disposizione risorse e personale, acquistare energia elettrica o calore dai progetti comunitari, dedicare linee di finanziamento e garanzia ai propri progetti e sviluppare piattaforme e strumenti di supporto.

❖ **Area EX Zip in dotazione al Comune:**

1. Monitoraggio dei beni immobili, delle aree verdi e delle infrastrutture disponibili anche in sostegno ad azioni di autorecupero da parte di soggetti che intendano avviare attività di produzione innovativa.
2. **Riassetto e riconversione ecologica** dell'area ex ZIP di pertinenza del Comune, tutelando in particolar modo il verde esistente e mettendolo a valore attraverso l'offerta di servizi culturali e ricreativi a sfondo ecologico.
3. Gestione attenta a tutte le dimensioni (produttiva, logistica, di servizio, di ricerca, agricola e residenziale) con una **programmazione e un coordinamento** delle diverse attività per superare un'economia di tipo lineare e per migliorare la vivibilità del territorio.
4. Creazione di un **eco-distretto**, con incentivi alle attività di creazione di beni derivanti dal riciclo e che connettano la raccolta differenziata alle filiere di produzione che necessitano di materia seconda (ad esempio per il reimpiego di plastiche o di scarti tessili o alimentari).

❖ **Politiche del Lavoro:**

1. Promuovere la candidatura di Padova a "**Capitale della Dignità del Lavoro**" attivando incentivi e penalizzazioni per le imprese pubbliche e private e costruendo un **marchio di sostenibilità lavorativa** da rilasciare alle stesse che garantiscano per tutti e tutte coloro che sono occupate/i all'interno del Comune di Padova un salario minimo di 10 euro orari, buone condizioni di lavoro e rispetto delle differenze.



2. Introdurre un **“Patto per la dignità del lavoro”**, che impegni tutti gli attori pubblici e privati locali all'applicazione di Contratti Collettivi che garantiscano condizioni salariali, tutele e diritti adeguati.
3. Ridurre il ricorso agli **appalti esterni** e il loro volume economico, favorendo assunzioni interne. **Eliminare le regole del massimo ribasso** all'interno del regolamento degli appalti comunali, imponendo invece un controllo continuo delle condizioni di lavoro e dell'impatto sull'ambiente.
4. Nessuna deroga alle aperture domenicali e festive della grande distribuzione.

Primo atto:

- Costituzione di una prima Piattaforma per il riciclo e di un Centro di preparazione per il riutilizzo all'interno della ZIP.

Prime delibere:

- **Revisione del PAESC** con l'obiettivo di una “Padova 100% rinnovabile e carbon free entro il 2030”.
- Varo di un **“Protocollo per la dignità del lavoro”** e approvazione tempestiva del relativo regolamento di attuazione.